

N° 41 – 28 ottobre 2020

In questo numero:

- **Non esistono vaccini omeopatici**
- Insostenibile situazione dei vaccini in farmacia
- Torna possibile operare a battenti chiusi
- Referti dei tamponi sul FSE: modalità semplificata

PRIMO PIANO

Non esistono vaccini omeopatici

Visto che molti colleghi non hanno valutato adeguatamente le responsabilità deontologiche, ripetiamo quanto già pubblicato la scorsa settimana.

In questi giorni la stampa ha segnalato diversi casi di farmacie che, anche attraverso i social media, hanno comunicato la disponibilità di cosiddetti vaccini omeopatici contro l'influenza. Si ricorda che per la legislazione vigente i prodotti omeopatici, ancorché classificati come medicinali, non hanno indicazioni terapeutiche e non possono quindi essere venduti sulla base di un'indicazione terapeutica. Al proposito, il presidente della FOFI Andrea Mandelli è intervenuto sulla stampa nazionale: "Pubblicizzare questi prodotti come vaccini è assolutamente scorretto" ha detto. "L'unico vaccino è quello che supera test e sperimentazioni per validare un'ipotesi scientifica. In un momento in cui la ricerca del vaccino è spasmodica, c'è il rischio che tante persone spaventate e prive di strumenti caschino nella trappola: per questo i professionisti devono farsi portatori di informazioni corrette e non sviare i propri clienti."

L'Ordine interverrà con severità, perché non ci possono essere dubbi sul comportamento professionale da adottare su temi così delicati.

Insostenibile situazione dei vaccini in farmacia

"La situazione è diventata drammatica e rivolgo un appello al Presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, a tutti Presidenti e agli Assessori alla sanità perché non si attenda oltre a fornire alle farmacie i vaccini antinfluenzali destinati alla popolazione attiva, almeno nelle quantità previste nell'intesa approvata lo scorso 14 settembre". Così il presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Andrea Mandelli, è intervenuto nuovamente il 26 ottobre, riferendosi alla decisione della Conferenza Stato-Regioni di destinare al canale farmacia almeno l'1,5% dei vaccini acquistati dalle amministrazioni, pari a circa 250.000 dosi. "Una quantità pari a un quarto di quella che ogni anno passa attraverso le farmacie e che abbiamo da subito dichiarato assolutamente insufficiente, soprattutto in previsione dell'aumento delle richieste dovuto alla giusta campagna di sensibilizzazione condotta dalla comunità scientifica" prosegue Andrea Mandelli. "Oggi i farmacisti di comunità sono assediati dalle richieste dei cittadini che, seguendo le indicazioni di infettivologi, virologi ed epidemiologi, chiedono di potersi immunizzare anche se non rientrano nelle categorie a rischio: alcuni colleghi hanno già raccolto migliaia di prenotazioni e la pressione non farà che aumentare. Con la lodevole eccezione di alcune Regioni che hanno deciso di ampliare questa quota

e di provvedere alla distribuzione, nella quasi totalità dei casi dobbiamo rispondere alle persone che vaccini non ne abbiamo e non sappiamo se e quando saranno disponibili. Credo sia nell'interesse di tutti non assistere a una replica del "caso mascherine" e i tempi per evitarlo sono strettissimi, perché l'epidemia influenzale è purtroppo alle porte".

COVID-19

Torna possibile operare a battenti chiusi

A seguito della nuova situazione di emergenza, la Regione Lombardia è intervenuta sulla modalità di svolgimento del servizio da parte delle farmacie di comunità richiamando quanto disposto dalla nota del 10/03/2020 (n. G1.2020.0010971) che prevede la possibilità di operare a battenti chiusi. Di conseguenza, le singole farmacie potranno lavorare a battenti aperti (preferibilmente) o a battenti chiusi, confermando la presenza di farmacisti per tutto l'orario di apertura, e comunicheranno all'ATS competente per territorio la modalità scelta per svolgere il servizio. La Regione ricorda che, anche scegliendo la modalità di esercizio a battenti chiusi, le farmacie devono garantire la consegna delle dosi vaccinali ai MMG.

Referti dei tamponi sul FSE: modalità semplificata

La Giunta regionale ieri ha previsto, con la delibera n. XI/3703 del 21 ottobre 2020, l'attivazione del servizio temporaneo di consultazione online dei referti dei tamponi Covid-19 con accesso da parte degli assistiti tramite servizi digitali sulla home page del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) di Regione Lombardia. Si tratta di una soluzione temporanea, la cui operatività è strettamente limitata alla permanenza dello stato di emergenza dichiarato dagli organi competenti. La Regione ha quindi deciso di mettere a disposizione degli assistiti - per il tramite delle strutture sanitarie - un servizio attivabile dall'home page del FSE per poter consultare il referto relativo all'ultimo tampone COVID-19 effettuato, in modo tempestivo, anche se attualmente sprovvisti delle credenziali di accesso al FSE (SPID, OTP, CNS e CIE), con un livello di sicurezza adeguato e senza doversi necessariamente recare di persona presso la struttura per ritirare il referto cartaceo. Il cittadino, in fase di prenotazione/esecuzione del tampone, dovrà essere informato dalla struttura sanitaria di questa nuova possibilità. Se il cittadino decide di avvalersi di questa modalità di consultazione online, dovrà rilasciare alla struttura autonomo e specifico consenso informato.